

. 6

MARTEDÌ — 16 FEBBRAIO 2021



Primo Piano

Covid, ancora liti

LE REAZIONI

Da destra a sinistra  
«Meno dichiarazioni»

Il sindacato medici rianimatori «Le regole ci sono già, basta farle rispettare»

1 Bonaccini

«Discutiamo di più tra di noi, nei luoghi opportuni, poi la politica decida». Serve «una moratoria di dichiarazioni stampa di epidemiologi, esperti e virologi». Così Stefano Bonaccini (foto), presidente Emilia-Romagna e Conferenza delle Regioni.

2 Fedriga

«Se deleghiamo tutto a un Comitato tecnico scientifico togliamo il Governo, togliamo le Regioni, togliamo il Parlamento. La politica deve riprendersi la responsabilità»: è l'appello di Massimiliano Fedriga, presidente della Regione Friuli Venezia Giulia.



3 Anestesisti

Riferisce di una «lenta discesa» nell'occupazione dei posti letto, è contrario all'allentamento delle misure. «Facciamo rispettare le regole», chiede Alessandro Vergallo, presidente dell'Aaroi-Emac (sindacato anestesisti)

# Dici lockdown e scoppia la rissa tra virologi

L'ipotesi serrata spacca il mondo scientifico. Ricciardi, consulente di Speranza, guida la linea dura. Bassetti alla testa della fronda

di Alessandro Belardetti



Walter Ricciardi, 62 anni, consulente del ministro Speranza. Ha un curriculum internazionale e un passato da attore

Lo spettro del lockdown spacca gli scienziati più in voga del momento, i virologi. Walter Ricciardi - consulente del ministro della Salute, Speranza - è finito nella bufera per la sua costante richiesta di un «lockdown per placare la diffusione del virus». Il partito del blocco totale (quello estremo, come avvenuto nel marzo scorso, che spaventa tutta Italia e al solo pensiero fa riemergere angosce profonde) vede schierati Andrea Crisanti, ordinario di microbiologia all'Università di Padova; Massimo Galli, direttore di Malattie infettive dell'ospedale Sacco di Milano e Nino Cartabellotta, presidente della Fondazione Gimbe.

«Bisognava fare il lockdown a dicembre, prevenendo tutto questo, mentre ora siamo nei guai», sostiene il microbiologo Crisanti. «Come se ne esce? Va chiuso tutto e va lanciato un programma nazionale di monitoraggio delle varianti». In particolare: «Dove si trovano le varianti brasiliana e sudafricana servono lockdown stile Codogno, non le zone rosse che sono trop-

po morbide». Anche Galli sposa la linea del pasdaran Ricciardi: «Il consulente del ministero ha ragione in linea di principio, perché è davanti agli occhi di tutti che la faccenda delle Regioni colorate ha funzionato molto poco senza toglierci dal problema». Cartabellotta conferma la sua linea delle chiusure totali e del blocco dell'Italia: «La strategia che il governo ha assunto è quella della convivenza col virus, varando misure per evitare

la saturazione degli ospedali. Chiudere tutto per 2 settimane significherebbe abbassare la curva per poter riprendere il tracciamento». Nel mezzo della «sfida», a fare da democristiani del lockdown, tre dei più importanti virologi balzati alle cronache nell'ultimo anno, il presidente Aifa, Giorgio Palù; Lorenzo Pregliasco, virologo dell'Università di Milano, e Pierluigi Lopalco, epidemiologo e assessore alla Sanità della Puglia. Anche il

Comitato tecnico scientifico, intanto, si dice contrario a una nuova serrata. «Se terremo a bada il virus nei prossimi due-tre mesi, forse usciremo dal raggio della sua minaccia - è la tesi di Palù -. Le infezioni respiratorie raggiungono il picco in inverno e in primavera-estate si mitigano. Spingendo sulla vaccinazione e rinunciando per qualche altra settimana ad attenuazione di colori e tentazioni di riapertura». Lopalco si affida «al metodo Conte»: «Lockdown? Sotto questa parola si dice tutto e niente. In questo momento anziché parlare di lockdown penserei a misure selettive, rafforzate, per evitare quelle situazioni in cui il virus circola di più e che ormai conosciamo».

Matteo Bassetti, direttore della Clinica di Malattie infettive dell'ospedale San Martino di Genova e componente dell'Unità di crisi Covid-19 della Liguria, guida la fronda dei «no lockdown»: «Chiedere un lockdown generale è una misura barbara,

senza rationale scientifico. Le soluzioni sono lockdown mirati, provinciali. Abbiamo Sardegna e Val D'Aosta quasi bianche e le trattiamo alla pari dell'Umbria? Per me non è corretto».

Sulla stessa linea Maria Rita Gismondo, direttrice del laboratorio di Microbiologica del Sacco di Milano, che invita a esaminare anche gli altri aspetti: «Un lockdown severo oggi, se certamente potrebbe apportare dei benefici in termini di prevenzione della circolazione delle nuove varianti di Sars-CoV-2, sarebbe un disastro dal punto di vista psicologico, sociale nonché economico». Vaccini scaccia lockdown, ecco la ricetta di Roberto Burioni. «Una cosa vi dico: è molto difficile per un vaccino avere un'efficacia sul campo maggiore di questa. Adesso sbrighiamoci. Il problema non si risolve con le chiusure che servono solo a guadagnare tempo. Si risolve con il vaccino», ha scritto il virologo su Twitter. Ora la palla passa a Mario Draghi, chiamato a una rapida sintesi che mescoli necessità economiche, salute e salvaguardia della sanità, riconquista della vita sociale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





## Anestesisti, 'intensive si liberano lentamente, non allentare misure'

Adnkronos Sanità | 15/02/2021



Roma, 15 feb. (Adnkronos Salute) - "Sotto il profilo dell'occupazione dei posti letto nelle terapie intensive, siamo di fronte a una lenta discesa che fotografa come siamo ancora nella seconda fase della pandemia. Pur non essendo in un momento di grave sofferenza dei reparti di rianimazione, siamo contrari a un allentamento delle misure attuali. Siamo convinti però che in questa fase, e dopo un anno di emergenza, non si possa tenere conto, nell'eventualità di un nuovo lockdown, dei contraccolpi sull'economia e sulla società. Prima di arrivare a questa decisione occorre far rispettare le regole, che oggi ci sono, ed evitare gli assembramenti visti troppo spesso nell'ultimo weekend". Lo sottolinea all'Adnkronos Salute Alessandro Vergallo, presidente del sindacato dei medici anestesisti e rianimatori Aaroi-Emac, facendo il punto sulla situazione delle rianimazione degli ospedali italiani.

"Oggi non possiamo permetterci uno scontro sui temi della pandemia dividendoci tra bianchi e neri - avverte il leader di Aaroi-Emac, riflettendo sulle polemiche nate intorno all'auspicio di un nuovo lockdown nazionale - C'è una zona grigia che deve puntare a un compromesso. Nella prima parte della pandemia la popolazione ha risposto molto bene e con grande senso di responsabilità alle autorità", ma "dopo un anno può diventare difficile seguire le indicazioni se la fonte da cui arrivano non è autorevole".

Sul rischio dovuto alla diffusione in Italia delle varianti Sars-CoV-2, Vergallo spiega che "non facciamo i virologi, ma seguiamo quello che ci dicono. Preoccupa la situazione in Umbria, dove ci sono focolai che incidono sull'aumento dei casi. I virus mutano - conclude - per cui è chiaro che dobbiamo essere molto attenti e pronti".

**La Gazzetta dello Sport**  
Tutto il rosa  della vita

LE ULTIME

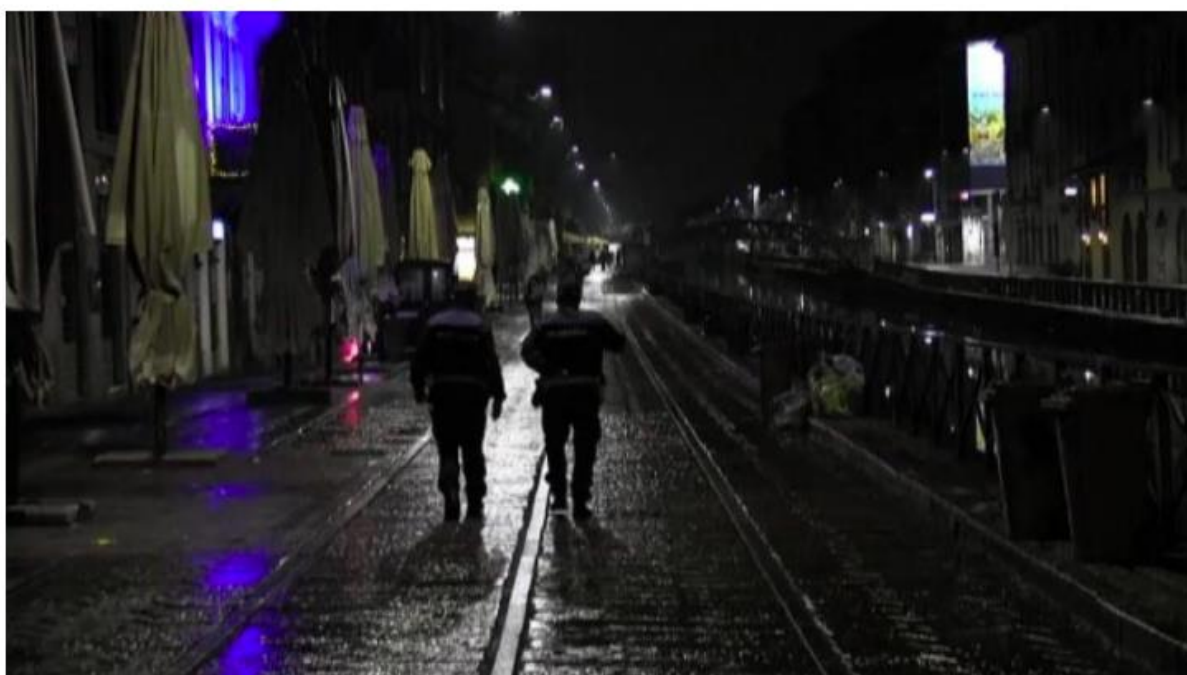
## Salgono i ricoveri, oggi 258 morti. In Val d'Ossola impianti aperti per protesta

**ORE 15.30 - ANESTESISTI: "LOCKDOWN? PRIMA FAR RISPETTARE LE REGOLE"**– "Sotto il profilo dell'occupazione dei posti letto nelle terapie intensive, siamo di fronte a una lenta discesa che fotografa come siamo ancora nella seconda fase della pandemia. Pur non essendo in un momento di grave sofferenza dei reparti di rianimazione, siamo contrari a un allentamento delle misure attuali. Siamo convinti però che in questa fase, e dopo un anno di emergenza, non si possa tenere conto, nell'eventualità di un nuovo lockdown, dei contraccolpi sull'economia e sulla società. Prima di arrivare a questa decisione occorre far rispettare le regole, che oggi ci sono, ed evitare gli assembramenti visti troppo spesso nell'ultimo weekend". Lo sottolinea Alessandro Vergallo, presidente del sindacato dei medici anestesisti e rianimatori Aaroi-Emac, facendo il punto sulla situazione delle rianimazione degli ospedali italiani.

# GIORNALE DI PUGLIA

## Anestetisti: "Lockdown? Prima far rispettare le regole"

2/15/2021 05:42:00 PM CRONACA



ROMA — "Sotto il profilo dell'occupazione dei posti letto nelle terapie intensive, siamo di fronte a una lenta discesa che fotografa come siamo ancora nella seconda fase della pandemia. Pur non essendo in un momento di grave sofferenza dei reparti di rianimazione, siamo contrari a un allentamento delle misure attuali. Siamo convinti però che in questa fase, e dopo un anno di emergenza, non si possa tenere conto, nell'eventualità di un nuovo lockdown, dei contraccolpi sull'economia e sulla società. Prima di arrivare a questa decisione occorre far rispettare le regole, che oggi ci sono, ed evitare gli assembramenti visti troppo spesso nell'ultimo weekend". Lo sottolinea **Alessandro Vergallo**, presidente del sindacato dei medici anestesisti e rianimatori Aaroi-Emac, facendo il punto sulla situazione delle rianimazione degli ospedali italiani.